

Nome: ..... Classe: ..... Data: .....

## Il problema dei rapporti tra Cristianesimo e Stato

**I**l problema del conflitto tra Cristianesimo e Impero romano, nel momento in cui il Cristianesimo cominciò a diventare una presenza significativa tra le istituzioni, è stato affrontato ormai sotto tutte le angolazioni. La domanda che tutti gli storici si sono posti come premessa a ogni altra considerazione è questa: perché lo Stato romano, tradizionalmente tollerante con le numerosissime sette religiose che si erano diffuse nel territorio dell'Impero, si dimostrò, invece, tanto rigido con i cristiani?

La risposta è articolata e su di essa concordano ormai quasi tutti gli storici. I Cristiani erano convinti che la loro religione fosse l'unica vera e rifiutavano del tutto qualsiasi rapporto con gli dei romani. Le altre religioni penetrate in Roma, specialmente quelle di origine orientale, avevano operato una sorta di fusione, di sincretismo con la religione romana, concedendo a essa una sorta di riconoscimento di fatto. La religione romana era strettamente legata al potere politico. Rifiutare la religione ufficiale significava anche rifiutare l'obbedienza alle istituzioni e quindi essere accusati di sovversione.

Il Cristianesimo aveva, e ha, in sé come elemento fondamentale la necessità di fare proseliti, di espandersi in tutto il mondo. Era quindi visto come una fonte di grave pericolo per l'Impero.

Ecco le posizioni di tre storici sull'argomento:

**J. Lortz** cerca di eliminare, innanzitutto, l'idea che le persecuzioni contro i cristiani fossero indice di malvagi-

tà. In realtà le persecuzioni peggiori vennero ordinate, dice lo storico, da imperatori ritenuti colti e nobili d'animo. Questo perché il conflitto era politico, tutto basato sul tentativo dello Stato romano di difendersi da un pericolo che si intuiva mortale.

(J. Lortz, *Storia della Chiesa nello sviluppo delle sue idee*, Ed. Paoline, Roma)

**E. Bonaiuti** in questo breve scritto ribadisce le tesi di Lortz, puntando il dito soprattutto sul rifiuto dei Cristiani di riconoscere la religione pagana e di adorare la divinità dell'imperatore. "Date a Cesare e quel che è di Cesare e date a Dio quel che è di Dio" disse Gesù Cristo, e questa distinzione tra Cesare e Dio non poteva certo essere accettata dai Romani.

(E. Bonaiuti, *Saggi di storia del Cristianesimo*, Neri Pozza, Vicenza)

**Origene** (185-254 d.C.), uno dei più grandi eruditi e geni speculativi del Cristianesimo antico, cerca di dimostrare che il rapporto tra cristiani e Stato romano non è conflittuale. Incalzato dallo scrittore pagano Celso, che lo invitava a servire l'imperatore e a combattere per lui, dimostrando così di essere un buon cittadino romano, Origene risponde con un preciso distinguo: i cristiani non vivono "sotto" l'imperatore ma "per" l'imperatore e la loro militanza consiste nel pregare il loro Dio per la pace tra gli uomini.

### ? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Sul problema dei rapporti tra Cristianesimo e Stato quale domanda preliminare si sono posti tutti gli storici?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**?** ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Quale risposta comune è stata data dagli storici a questa domanda?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

- Quale tesi sull'argomento espone lo storico Lortz?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

- E lo storico Bonaiuti?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

- E Origene?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....